

Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**San Francesco Saverio****Lectio : Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, con la predicazione apostolica di **san Francesco Saverio**, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli.

Ripensiamo al ministero apostolico di **san Francesco Saverio**, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre.

San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come dire, allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere. E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo. Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche. Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuoi andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sanchian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

Anche Gesù, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo giovanneo, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava continuamente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri molto fedelmente, molto generosamente. Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del suo cuore.

2) Lettura : Isaia 29, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele.

Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 29, 17 - 24

• **Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno...**(Is 29,18b) - **Come vivere questa Parola?**

I capitoli 28-33 del libro di Isaia stendono davanti a noi **una serie di oracoli del Signore** in cui si intrecciano i testi di sventura e della salvezza, gli annunci di giudizio sui popoli e le promesse di salvezza. In questa linea ci inserisce la lettura di oggi: **guai ... a chi vuole sottrarsi alla vista del Signore, a chi agisce nelle tenebre, a chi si vanta della propria furbizia** tanto nessuno lo vede né lo conosce. **I piani del Signore però hanno sempre ribaltato i progetti umani e rovesciato le intenzioni spavalde dei prepotenti nei confronti dei più deboli.** Che invece vengono soccorsi. Sono gli umili, i più poveri, coloro che nella loro debolezza si affidano alla forza del Signore. Questi saranno liberati dall'oscurità e dalle tenebre, dalla sordità e dalle trame dei tiranni. Potranno vedere e quindi agire secondo la rettitudine; potranno sentire la parola del Signore e metterla in pratica; potranno reagire all'oppressione e santificare il nome del Signore. Secondo la sua promessa: «... *gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele*» (Is 29,19).

Questa è la nuova condizione anche dei due ciechi guariti da Gesù, secondo il racconto di Matteo: seguono Gesù, invocano la sua misericordia fuori e dentro la casa gridando la loro fede: « *Figlio di Davide, abbi pietà di noi!*» (cf Mt 9,27-31). Li raggiunge la mano del Signore che tocca i loro occhi, e poi la sua voce: «*Avvenga per voi secondo la vostra fede*» che li libera dalle tenebre che oscuravano la loro esistenza. Ora lo possono contemplare e anche annunciare, a noi che - oggi forse - vacilliamo sulla nostra strada, e ci sollecitano pregando con noi:

«Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?...

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore»

(dal Salmo responsoriale 27,1.14)

• **«Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno»** (Is 29, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Ci sono sordità e cecità che non riconosciamo come malattia. Eppure interdicono, deformano la conoscenza. Questo capita spesso nei confronti della Parola di Dio. **La scelta di Dio di lasciarsi mediare dal linguaggio è estremamente coraggiosa: questi è fragile, fraintendibile, interpretabile da mille punti di vista, determinati anche da quella cecità e sordità** di cui parlavamo prima. Eppure la Bibbia è un luogo privilegiato di Rivelazione di Dio e la chiamiamo Sacra, senza dubitare.

L'esperienza giudea ci dimostra come la stessa rivelazione, la stessa Parola di Dio produca esiti diversi nelle persone: **quando la Parola di Dio si fa sentire anche dalle orecchie di un sordo e**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

si fa leggere e proclamare dagli occhi e dalla bocca di un cieco, il Messia è arrivato, è in mezzo a noi!

Signore, non abbandonarci nella tentazione e guidaci con la tua Parola nelle scelte di ogni giorno. Ecco la voce della comunità valdese Gianluca Barbanotti : *Ciechi che vedono, sordi che odono, muti che parlano e addirittura lo zoppo che salterà come un cervo. Crediamo al cambiamento? Crediamo ai miracoli? Io sono naturalmente, culturalmente, storicamente molto scettico quando mi trovo di fronte persone che parlano di miracoli, non parliamo poi quando li sbandierano. Poi, però, come tutti i credenti, nel silenzio della cameretta, nella vita privata ho visto Dio all'opera molte volte. Interventi che altri, forse, attribuirebbero alla fortuna, al caso, e che invece per me erano e rimangono azioni di Dio.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

● **Due ciechi lo seguivano urlando.** È un urlo che viene dal profondo come accade per chi non può vedere la forma delle cose, quindi la loro bellezza e la verità che in esse si cela. Solo un cieco può urlare per riavere la vista. È, la sua, una domanda singolare di pietà, quasi violenta, tanto acuto ha il sentimento della perdita che il non vedere implica.

I due non si peritano neppure di dire cosa vogliono: quell'urlo parla per loro quando si sono accostati a Gesù. Ma avrebbero urlato se non fossero stati assolutamente certi che ciò che chiedevano quell'uomo poteva compierlo?

Si può urlare per ricevere pietà, se si è mossi da un bisogno incontenibile, da un desiderio insaziabile, solo quando ci si imbatte in uno che può compiere il miracolo.

E Gesù esaudisce la domanda di fede. Apre gli occhi ai due. Perché normalmente la nostra fede non ha la forza di questo urlo? Perché si stempera nella dimenticanza annoiata? Perché si affievolisce nella prova come un lucignolo fumigante? Forse perché il nostro cuore si ottunde e non anela più a quella bellezza che commuove e a quella affezione che edifica.

● **«Mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono i loro occhi».** (Mt 9, 27-30) - **Come vivere questa Parola?**

Già il profeta Isaia nella prima lettura odierna aveva predetto: *"Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno"*. E **Gesù**, come si legge nel Vangelo di oggi, **si mostra come Colui che opera l'adempimento di questa promessa divina con la guarigione di due ciechi**. Egli restituisce loro la vista e li riconsegna alla vita e al mondo creato da Dio per contemplarne le bellezze.

Ma c'è di più. **Gesù, prima di compiere il miracolo, opera una cosa ancora più prodigiosa: tramite una domanda che li coinvolge personalmente, crea in loro la fede, che, come ben sappiamo, è un requisito fondamentale perché il Salvatore possa compiere il miracolo:** *«Credete che io possa fare questo? Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". È la fede, dunque, che apre gli occhi dei ciechi, perché nell'opera compiuta da Gesù non si tratta semplicemente di una guarigione dalla cecità fisica, ma della salvezza che li ha avvolti totalmente.*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico. Rito romano

Due poveri ciechi chiedono a Gesù con tutto il loro cuore - e la loro voce! - di aver pietà di loro e quindi, concretamente, di guarirli. **Essere ciechi in senso fisico ci impedisce di vedere la realtà delle cose, la loro bellezza e il loro splendore, ma anche - per chi è cieco in senso spirituale - nella loro bellezza celeste e trascendente.**

Gesù, sempre buono e potente come salvatore, esaudisce la loro pressante richiesta e restituisce loro la vista, che li inserirà più pienamente nella vita familiare e sociale.

Riavere la vista dunque ci apre alla gioia e al fascino di uno sguardo nuovo e armonico, alla condivisione e partecipazione di una esistenza ispirata alla letizia e all'amore.

In questo periodo di Avvento, anche noi siamo chiamati a stimolare il nostro sguardo su Gesù, a considerarlo come nostro unico Salvatore e amico, compagno di viaggio della nostra vita verso le dimore celesti.

Signore, fa' che anche noi possiamo avere la gioia di fissare il nostro sguardo sereno e puro sulla tua persona e soprattutto possiamo realizzare nella nostra vita la carità verso tutti.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Generale del 15 giugno 2016) - "Gesù effonde la sua misericordia su tutti coloro che incontra: li chiama, li fa venire a sé, li raduna, li guarisce, li illumina, creando un nuovo popolo che celebra le meraviglie del suo amore misericordioso".

Ecco la voce del fondatore del Didaskaleion di Alessandria Ilemente Alessandrino (Il Protrettico 113, 2-114-1C) - «Accogli Cristo, accogli la facoltà di vedere, accogli la luce... Come può infatti non essere desiderabile colui che ha dato luce alla mente ottenebrata e ha aperto gli occhi dell'anima portatori di luce?... Cancelliamo, dunque, cancelliamo l'oblio della verità, l'ignoranza; e rimuovendo le tenebre che ci impediscono la vista come nebbia per gli occhi, contempliamo il vero Dio, acclamandolo con queste parole: "Salve, Luce"».

● **L'uomo vive il visibile. Non vede l'invisibile, il dopo nel tempo e nell'eternità.** L'invisibile gli è comunicato attraverso una parola. Se lui la vive, l'invisibile si realizza sempre. Se invece lui non la vive, rimane in un presente senza speranza, essendo il dopo e l'invisibile essenziali alla vita di ogni uomo. L'uomo non è presente. È passato, futuro, eternità. Vi è il tempo, il prima del tempo e dopo il tempo. Ebbene la verità di essi è dalla parola della fede. **Anche tutto l'uomo è dalla Parola della fede. Se l'uomo si pone fuori di essa, non si conosce.** Si costruisce nella falsità, dona menzogna a tutto il suo essere e la sua vita. **Credere non è un favore che noi facciamo a Dio. È invece una grazia che facciamo a noi stessi. Usciamo dalla falsità, entriamo nella verità.**

Due ciechi si presentano a Gesù. Essi vedono in Lui, nella sua Parola, il loro futuro invisibile, cioè la loro guarigione. Gesù vuole che essi facciano pubblica confessione della loro fede. Essi fanno la loro confessione dinanzi alla folla e la guarigione subito si compie. Sono guariti, sanati. Oggi si vorrebbe una fede vissuta nell'intimo della coscienza, nel segreto di una cripta, oppure in luoghi deserti, lontani dall'umana convivenza. Gesù va confessato pubblicamente, dinanzi ad ogni uomo, in ogni luogo. Finché il cristiano non farà pubblica confessione della sua fede in Cristo Gesù, l'invisibile resta invisibile e l'uomo si costruisce in un presente di falsità e menzogna.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, luce delle genti, testimoni che in Cristo ogni tenebra è vinta, ogni colpa perdonata, ogni morte redenta ?
- Preghiamo perchè tutti i cristiani avvertano come compito specifico l'impegno per il superamento di ogni ingiustizia ?
- Preghiamo perchè nel mondo crollino le dittature e ogni altra forma di governo che non rispetta la libertà e la dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perchè noi fedeli, che spesso crediamo di vedere, ricerchiamo umilmente e attentamente la verità, consapevoli di non possederla mai compiutamente ?
- Preghiamo perchè la cecità fisica dei non vedenti, accettata e unita alla sofferenza di Cristo, diventi testimonianza di luce per i non credenti ?
- Preghiamo per quanti si occupano dei malati ?

7) Preghiera finale : Salmo 26
Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*